Le parole dal cuore

Rinella, detta "tirastrassi" per il suo lavoro di pulizia nelle corsie dell'ospedale, mi racconta cosa le capita con gli ammalati e con i medici.

"Ieri mattina, con lo straccio in mano, ho potuto soffermarmi accanto al letto di Betty mentre il primario la visitava. In assoluto silenzio abbiamo ascoltato l'acuta diagnosi e l'indecifrabile terapia, prescritta dal professore con gli occhi a mezz'aria, come risposta alla pressante domanda dell'ammalata: 'Dottor, cossa go da far'. Escono tutti dalla stanza e io con loro.

Come spesso succede, sono richiamata dall'ammalata appena visitata: 'Rinella, non ho capito i paroloni del professor, dimmi cosa ha detto'.

Le traduco in dialetto le espressioni dotte, i paroloni astrusi del dottore che le ha raccomandato di mangiare in bianco, di seguire la cura prescritta così presto andrà a casa. Un bel sorriso era il suo miglior grazie.

Mi verrebbe da rincorrere i professori per supplicarli di usare un linguaggio semplice".

Ringrazio ancora la mia mamma che, presente a

una delle mie prime prediche e non avendo capito una parola, non finiva di ripetermi: “Fiol caro, quando te parli in cesa, fate capir”.

Non era difficile per me comprendere il pensiero della mamma, parlandomi con amore, attirava su di sé tutta la mia attenzione. Le parole che partono dal cuore sono capite prima ancora di essere pronunciate.

Ora cerco di mettere amore tra me e chi mi ascolta. Le parole del cuore entrano in vena e iniettano il sorriso della gioia.